

SABATO, 06 LUGLIO 2013

Pagina V - Firenze

Elba, inchiesta della Procura per le villette sul Colle Reciso

*Il progetto in mezzo al verde? E' dell'assessore all'ambiente***MARIA CRISTINA CARRAT&UGRAVE;**

SARÀ adesso la magistratura a chiarire se il cantiere ha davvero «limitato al minimo», come chiedeva la commissione comunale per il paesaggio «gli sbancamenti retrostanti gli edifici» e «l'alterazione del panorama». Ma in ballo c'è anche altro. Ieri, dopo giorni di polemiche, il Comune di Capoliveri ha ordinato la sospensione dei lavori. Troppe le irregolarità verificate dai vigili urbani dopo le denunce apparse sui giornali: il cartello dei lavori illeggibile, un seminterrato non autorizzato, una tamponatura precaria. «Un atto dovuto» spiega il sindaco Ruggero Barbetti, che dal 2009 guida una giunta di centrodestra. «Ma quello che mi scoccia sono i riflettori puntati tutti su di me mentre mi è solo rimasto il cerino in mano...». Spara: «Quell'intervento è una schifezza e la colpa è tutta di chi mi ha preceduto».

E' stata la giunta di centrosinistra dell'ex sindaco Paolo Ballerini, in effetti, ad aver approvato la variante urbanistica sotto accusa. Sono gli anni delle manifestazioni ambientaliste per dotare l'Elba di un canile comprensoriale, al servizio di tutta l'isola, la Comunità Montana (e poi l'Unione dei Comuni) si impegna a fare il progetto, la Regione stanziava 130 mila euro (anche se ne servono 600 mila). Ma qualcosa, forse, sfugge di mano. E il Comune di Capoliveri, nel cui territorio viene individuata la zona adatta, dà il via libera all'operazione oggi sotto accusa: in cambio della cessione gratuita al Comune di un'area di scarso pregio vicino a una cava di pietra, una società di intermediazione immobiliare di Milano (la Agricola Beta sas), ottiene di poter costruire in un'area vicina, ma affacciata sul mare, fino a 5 appartamenti. Accorpando lì i 900 metri cubi di volumi di alcuni vecchi edifici sparsi sulla parte ceduta. Un esempio classico di urbanistica contrattata, e in modo discutibile: perché il Comune non è ricorso a un esproprio, invece di barattare l'area per il canile (che è un servizio pubblico) con lo sbancamento di una collina pregiata?

Fatto sta che il 20 aprile 2008 il Comune approva la variante che spiana la strada all'Agricola Beta, rendendo edificabile l'area. Anche la Regione approva, e a Barbetti fa ora buon gioco ricordarlo: «Più in regola di così...».

Ma c'è un particolare: a progettare l'intervento, e a presentare (come tecnico) il piano di recupero per Colle Reciso (poi approvato nel 2010 in consiglio comunale), è l'ingegner Carlo Alberto Ridi, che lavora per Agricola Beta (oggi per l'immobiliare Nicole, cui è stata ceduta la proprietà). E la cui moglie (Milena Briano, scomparsa due anni fa), esponente di Sel e poi vicepresidente del Parco dell'Arcipelago, fino al 2007 è stata assessore all'ambiente della giunta Ballerini. Lo stesso incarico ricoperto dal marito, dal 2009, nella giunta (di centrodestra) di Barbetti. Un bell'intreccio. Ed è all'amministrazione Barbetti, comunque, che si deve il secondo atto della storia: l'approvazione dei progetti e delle convenzioni che inaugura concretamente l'operazione canile+villette.

Siamo nel 2011, qualcuno, in consiglio comunale, paventa un possibile conflitto di interessi del Ridi ingegnere col Ridi assessore, ma Barbetti lo difende: «Il suo incarico professionale per Colle Reciso era antecedente a quello di assessore». Stessa considerazione con cui ieri il sindaco ha respinto le dimissioni che, sull'onda della riapertura del caso, Ridi gli ha presentato: «Nessuna incompatibilità» ha ribadito. Intanto, lo scorso autunno, gli uffici comunali danno il via alle autorizzazioni per i cantieri, sia per il canile che per le villette, e i lavori partono. Soltanto per le villette, però. Del canile, che avrebbe dovuto giustificare l'intera operazione, neanche l'ombra. Tanto che la Regione si è ripresa i fondi stanziati e mai spesi dagli elbani. «Non è colpa nostra» protesta Barbetti, «noi mettiamo l'area, i Comuni dell'Elba, Portoferraio in testa, avrebbero dovuto trovare i soldi e avviare le opere, possibili anche domani». Gli ambientalisti protestano, «il canile» sostiene Legambiente, «Barbetti non lo vuole, lo ha detto in campagna elettorale»; lui smentisce, «è urgente più che mai», ma «la follia è l'area data alle villette, io avrei fatto un esproprio», colpa, insomma, della giunta di centrosinistra. Ma perché ha autorizzato i lavori, allora? «Non io, ma gli uffici, a questo punto era solo una questione tecnica, a

convenzioni approvate il Comune non aveva alternative, il rischio era che il privato facesse ricorso». Ma a non starci è l'ex sindaco Ballerini: «La convenzione a cui pensavo io prevedeva che prima di far partire i privati si dovesse completare il canile». Un gigantesco pasticcio. Su cui cala l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson, aprendo ulteriori scenari: «Sono esterrefatta », dice, «il mio predecessore ha sottoscritto un accordo di pianificazione, poi votato in consiglio regionale, dove è passato per piano di recupero uno spostamento di volumi che di fatto ha creato nuovi volumi, cioè una piccola lottizzazione». Unica consolazione, «con la modifica alla legge che stiamo per portare in giunta e il nuovo piano paesaggistico, d'ora in poi sarà molto più difficile che accadano cose del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA